

Rosarno

Il fiume Mesima una bomba ecologica Si muove il Comune

Il commissario Reppucci chiede un incontro sull'inquinamento

Giuseppe Lacquaniti

ROSARNO

Ad ogni estate si ripropone il problema dell'inquinamento della costa compresa tra i comuni di San Ferdinando, Rosarno e Nicotera, causata dalle acque putride e mefitiche riversate nel Mar Tirreno dal Mesima e dai suoi affluenti. Un problema conosciuto da oltre vent'anni, ampiamente dibattuto in diverse sedi istituzionali locali e regionali, oggetto di proposte di interventi "risolutivi", rimasti però confinati nei cassetti polverosi delle buone intenzioni.

La questione torna alla ribalta a seguito del nuovo allarme lanciato dal Wwf Calabria, nel tentativo di trovare finalmente ascolto presso le istituzioni competenti.

Il primo a prendere posizione, quale rappresentante del Comune considerato principale responsabile dell'inquinamento del corso inferiore del Mesima, è il commissario prefettizio Antonio Reppucci, che chiede a tutte le istituzioni di attivare un tavolo di lavoro permanente che affronti la situazione in modo energico e risolutivo e provveda a definire soluzioni di breve, medio e lungo termine, con la progettazione e la realizzazione di un piano di interventi per porre fine ad un fenomeno complesso: il bacino del Mesima

è il collettore delle acque provenienti dalle Serre Vibonesi, compresi i liquami fognari dei comuni attraversati, e dall'Aspromonte, che si riversano nella pianura assieme al torrente Vena, indiziato di essere tra le fonti principali di inquinamento.

«La questione è molto seria e complessa – sostiene il prefetto Reppucci – e va affrontata a tutti i livelli istituzionali, a cominciare dalla Regione, con molta più profondità, intensità e determinazione per evitare l'aggravarsi di un fenomeno da decenni causa di forte preoccupazione. I comuni devono fare la loro parte, specie quelli che non hanno i depuratori o li hanno inadeguati, ma anche Calabria Verde, i Consorzi di Bonifica, gli operatori agricoli, le categorie produttive, tutti impegnati a vincere la scommessa di far ritornare balneabile il Mesima, nella consapevolezza che l'ambiente è di tutti e dobbiamo consegnarlo alle nuove generazioni pulito, ordinato e vivibile».

Conclude Reppucci: «Per questo è indispensabile passare dal "faremo" allo "stiamo facendo". Se tutti insieme remiamo nella stessa direzione e affrontiamo il problema con pragmatismo e senso di responsabilità, credo che un qualche risultato sarà possibile conseguire, dipende dalla serietà dei nostri proponimenti. Se continueremo a parlarci addosso e senza concretezza non saremo in grado di affrontare il problema con la dovuta credibilità».

93 RIPRODUZIONE RISERVATA